

Il caso

Le vessazioni subite per pagare le tasse

GIUSEPPE PEDERSOLI

TU CHIAMA LE, se vuoi, rimozioni. Di rifiuti. Perché o tarsu o tia o tares o come volete, la sostanza non cambia. Il cittadino napoletano deve contribuire al pagamento delle spese sostenute dal Comune per rimuovere la spazzatura dalle strade. Per i rifiuti il Comune di Napoli

spende molto, più di New York (in proporzione al numero degli abitanti). Quindi il cittadino contribuisce moltissimo.

SEGUE A PAGINA X

LE VESSAZIONI SUBITE PER PAGARE LE TASSE

GIUSEPPE PEDERSOLI

(segue dalla prima di cronaca)

Insomma, per la prima volta senza la collaborazione di Equitalia, Palazzo San Giacomo ci chiede di partecipare alla spesa inviandoci dei bollettini che si rivelano un disastro. La protesta sulla lievitazione degli importi rispetto agli anni scorsi è stata massiccia. Inutile ripetersi sulla iniquità dell'aumento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti. Soffermiamoci sulle modalità di richiesta, che si rivelano più insopportabili della richiesta stessa.

Si sono verificati "intoppi" agli uffici postali, perché i bollettini non sono stati preventivamente "testati" e i cassieri pare debbano ricorrere ad alcuni escamotage per consentire il pagamento. Nelle pieghe dei link, sul sito web del Comune di Napoli, è scritto che si potrebbe pagare anche con il modello F24, il che significa "tramite banca", direttamente agli sportelli o col remote banking. I bollettini per pagare alle Poste, tra l'altro, sono stati recapitati e non notificati, cioè spediti per posta ordinaria. E chi non li ha materialmente ricevuti, magari perché l'odiato vicino di pianerottolo, per vendetta personale, ha infilato tutto nel tritacarte? Vuoi vedere che tra qualche anno rimpiangeremo Equitalia? Forse no, ma il regolamento tares, approvato dopo l'accantonamento della

Le modalità della richiesta si rivelano più insopportabili dello stesso importo da versare

lettini e le istruzioni per pagare. Se sei attento e leggi, ti accorgi che a via Luca Giordano ti stanno chiedendo di pagare la tares per la vecchia casa di piazza Garibaldi, che ne frattempo hai venduto, locato o semplicemente restituito al proprietario. Ti rechi in questi giorni al

abbandonato. Ti chiederanno l'ultima bolletta dell'energia elettrica o del gas o dell'acqua, dov'è stampato inequivocabilmente "cessazione" o "voltura". Chissà dov'è finita, quella bolletta, nel caos del trasloco. Ebbi la fortunata occasione di chiarirlo alla dirigente dell'epoca, qualche anno fa: siamo nel XXI secolo, chiedete voi ai gestori queste notizie, semplificate la vita ai cittadini. Parole e relazioni cadute nel vuoto. Nel 2013 ancora gli stessi problemi, ancora centinaia di persone in fila a protestare.

Eppure, lo dissi all'epoca e lo ripeto ora, se si deve pagare tanto, se il "quadro" è questo, almeno semplificate la vita ai cittadini, montate il quadro in una "cornice" gradevole. Fate in modo che un cambio di residenza, che voi continuate a chiamare cambio di domicilio, reiterando da decenni un errore che qualsiasi docente di diritto considererebbe gravissimo, sia una questione semplice. Fatelo in nome di un principio al quale hanno da tempo dedica-



tarsu, resta assolutamente desueti.

L'articolo 27 prevede l'obbligo di dichiarazione al Comune sia per le iscrizioni sia per le variazioni sia per le cessazioni. Tradotto per i diversamente burocrati, il cambio di residenza non basta. Se da piazza Garibaldi ti trasferisci a via Luca Giordano, nella nuova abitazione (perché il Comune sa bene, se glielo hai dichiarato, che abiti al Vomero) ti verrà recapitata la busta contenente i bol-

corso Arnaldo Lucci (ufficio tributi del Comune di Napoli) e scopri di essere il numero 195 alle 9.40 del mattino. Devi aspettare che 194 persone illustrino le proprie ragioni per capire perché ti chiedono di pagare per la vecchia abitazione, soprattutto se hai già chiesto di essere cancellato per quella ed essere iscritto per la nuova casa. Ma se non lo hai già chiesto, sei nei guai. Sei tu che devi dimostrare che non utilizzi più quell'appartamento che hai ormai

persino un ministero: semplificazione. E sin qui ho scritto di forma, non di sostanza, non critico il "quantum", la ragion di cassa la criticheranno altri. Però chiudo con una domanda: siamo sicuri che sia giusto far pagare di più, come tares, a un nucleo familiare di cinque persone che risiede in un appartamento di 80 metri quadrati a Ponticelli rispetto al single che vive in un attico, della stessa superficie, a Marechiaro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

